POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Progettare il dopoterremoto a Napoli. Il programma straordinario di edilizia residenziale nell’esperienza di Pietro Barucci

Original
Progettare il dopoterremoto a Napoli. Il programma straordinario di edilizia residenziale nell’esperienza di Pietro Barucci / Riviezzo, A. - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Cuneo C., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - [s.l] : Associazione Italiana di Storia Urbana, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 345-355

Availability:
This version is available at: 11583/2998623 since: 2025-03-26T20:30:58Z

Publisher:
Associazione Italiana di Storia Urbana

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

31 October 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 1

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK
1

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

a cura di
edited by

Cristina Cuneo

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

RI-COSTRUZIONI. L'ITALIA SISMICA DA MESSINA 1908 A OGGI

RE-CONSTRUCTIONS. SEISMIC ITALY FROM MESSINA 1908 UNTIL TODAY

PROGETTARE IL DOPOTERREMOTO A NAPOLI. IL PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE NELL'ESPERIENZA DI PIETRO BARUCCI

Aurora Riviezzo

Abstract

The urban history of Naples in reaction to the 1980s earthquake describes a way for the renovation process of a damaged territory. Far from purely emergency measures, the local government drew up the Extraordinary Residential Building Program in the effort of revisioning public action through mass-housing procedures. This research observes the role played by architects within this episode, focusing on the expertise of Pietro Barucci, also through his personal writings and archive as key source of analysis.

Keywords

Naples, Pietro Barucci, professionalism, urban-regeneration, public-policies

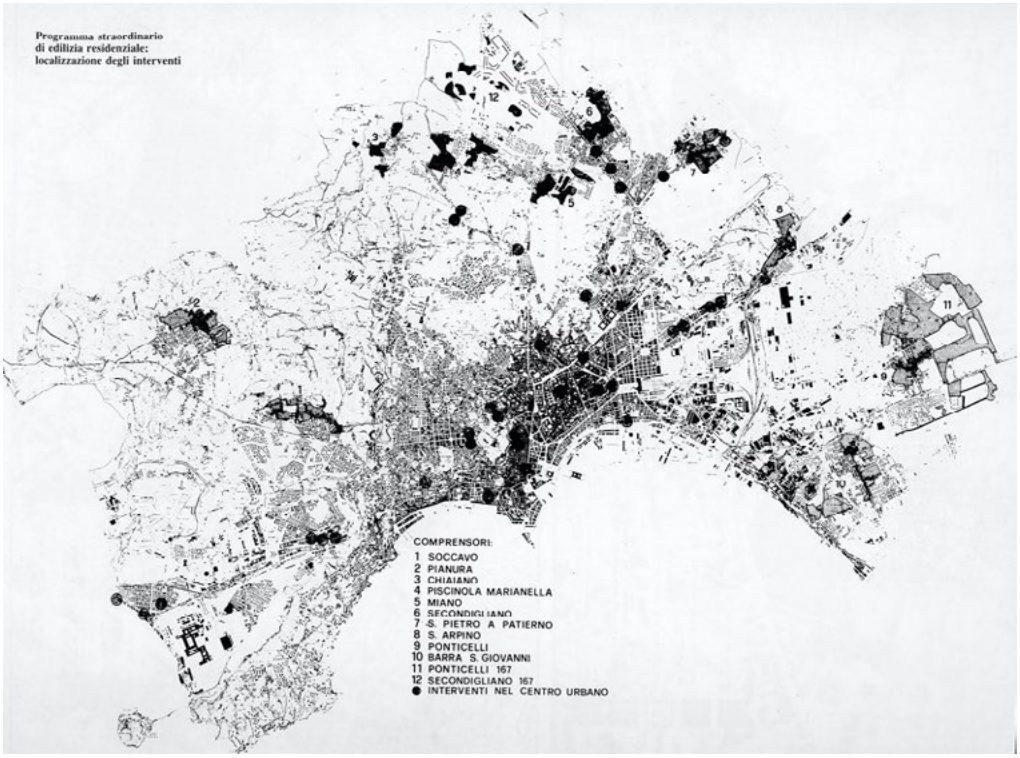
Introduzione

La reazione di Napoli al terremoto dell'Irpinia del 1980 racconta una prospettiva significativa del tentativo di pianificare uno stato di emergenza attraverso la riprogrammazione generale delle procedure legate all'intervento statale, su un piano sia politico sia relativo al progetto urbano e di architettura. Coincide con il Programma Straordinario di Edilizia Residenziale (PSER), tra i maggiori interventi urbanistici completamente finanziati e gestiti dallo Stato in Europa fino a oggi.
Il Programma dà attuazione alla legge 219 del 1981 finalizzata a introdurre un margine normativo straordinario per intervenire nei territori danneggiati dal sisma, in deroga alla normativa vigente per tempi di attuazione e fondi da utilizzare. E la sua ideazione scaturisce da alcuni punti alla base del ricco dibattito della cultura architettonica italiana a cavallo degli anni Ottanta: la pianificazione su scala metropolitana, l'applicazione della legge 167 anche all'interno dei centri storici, l'adozione degli standard urbanistici, il miglioramento dei servizi nei quartieri di edilizia statale, la ricucitura delle aree periferiche e del centro consolidato della città. Il PSER è un'esperienza che si collega fortemente al clima politico di quel periodo e, soprattutto, al ruolo rivestito dai partiti di centro-sinistra all'interno delle riforme in materia urbanistica degli anni Sessanta

e Settanta. Tanto che alla caduta della giunta comunale retta dal sindaco comunista Maurizio Valenzi nel 1984, anche la sua applicazione segue una diversa direzione. Più orientata verso la generale infrastrutturazione della città metropolitana, l'intera operazione del PSER finisce per rientrare nello scandalo della ricostruzione dell'Irpinia, segnata da un uso non trasparente dei fondi pubblici.

Programmare una metropoli con lo stato di emergenza

Sebbene a Napoli fossero piuttosto limitati i danni strettamente legati all'evento sismico, nel 1980 il terremoto dell'Irpinia porta alla luce il diffuso degrado della condizione abitativa nell'intero territorio comunale. Sono circa 20.000 gli sfollati, che si aggiungono alle già numerose richieste di un alloggio pubblico da parte delle fasce deboli della popolazione. Il Governo nazionale reagisce in pochi mesi e con il titolo VII della legge 219, *Intervento statale per l'edilizia a Napoli,* istituisce il Commissariato Straordinario per la ricostruzione della città, affidato al sindaco in carica Maurizio Valenzi, eletto nel 1975.
Inizia, così, una ricca fase della storia urbana della città, che può essere analizzata come l'ultimo tentativo di strutturarne la dimensione fisica e sociale attraverso un piano di edilizia pubblica che prova a affermare con decisione una distanza dai fenomeni di deregolamentazione urbanistica e speculazione fondiaria che direzionano lo sviluppo urbano di Napoli nei vent'anni precedenti.
La giunta Valenzi, infatti, esclude politiche emergenziali o di espansione territoriale per attivare un processo di pianificazione dell'esistente, esteso a scala metropolitana e attuato attraverso strumenti già previsti dall'ordinamento urbanistico nazionale: i piani di zona (legge 167/1962), i piani di recupero (legge 457/1978) e l'adozione degli standard urbanistici (DM 1444/1968). In questo modo si fa promotore, con una ricca equipe di tecnici e progettisti, di una fitta serie operazioni di recupero edilizio e urbano in ogni quartiere della città, come in parte già previsto nel Piano delle Periferie, approvato sette mesi prima del sisma.
In questa direzione, il dopoterremoto diventa un'occasione per predisporre una sorta di piano di riqualificazione e riordino diffuso che interessa tanto le zone più degradate della zona metropolitana quanto il nucleo antico, con l'individuazione di 14 comparti di intervento (Fig. 1), eterogenei per caratteristiche morfologiche ed edilizie, nonché per requisiti progettuali [Ufficio Tecnico 1992].
Di questi comparti, due sono individuati nel centro storico, dove il recupero degli immobili residenziali resi inagibili dal terremoto è associato alla realizzazione di interventi puntuali, come scuole e impianti sportivi, attraverso un vasto ma frammentato piano di recupero. Altri due comparti corrispondono al completamento, e in parte all'ampliamento, delle aree residenziali del piano 167 a Secondigliano e Ponticelli, rispettivamente nella periferia nord e est della città. Gli altri dieci comparti si sovrappongo a quegli antichi centri rurali, i cosiddetti "Casali", che, annessi alla città durante il Ventennio, ospitano ancora oggi masserie e chiese settecentesche, assorbite dai quartieri pubblici o da estesi fenomeni di abusivismo. La superficie territoriale interna e a ridosso dei Casali è inserita in un piano a totale iniziativa pubblica per



1: Programma Straordinario Edilizia Residenziale, localizzazione dei comparti di intervento nell'area metropolitana di Napoli. Fonte: Napoli Terremoto Ricostruzione Riqualificazione, numero monografico di «Edilizia Popolare», n. 166, 1982, p. 11.

intervenire con la stessa modalità in tutta la periferia, a partire da un approfondito studio tipologico dell'esistente.
Circoscritti i comparti, gli interventi da realizzare e le modalità di attuazione dei tre strumenti normativi, la fase esecutiva del PSER si basa sulla concessione a consorzi di imprese o cooperative per la realizzazione degli alloggi e delle relative opere di urbanizzazione [Valenzi 1992], per allacciarsi alle procedure nazionali introdotte proprio in quel periodo per contrastare il clientelismo all'intero dell'assegnazione degli appalti. L'affidamento è disposto in pochi mesi, applicato, però, con una importante clausola: è il consorzio stesso a nominare il gruppo di progettazione e l'architetto responsabile, lasciando poi interamente ai progettisti l'incarico di progettazione delle opere[1]. E dal momento che i progetti sono presentati per un'approvazione al Commissariato (il concedente) dal Consorzio (il concessionario), questo ne diventa nella pratica quasi un appaltatore.

[1] Archivio Digitale Barucci, vol. V, p. 6.

Un invito agli architetti

La ricca sperimentazione del PSER è il frutto della partecipazione di un gran numero di architetti, ingegneri e urbanisti chiamati da tutta Italia a prendere parte al dibattito sulla pianificazione di Napoli, ruotando attorno all'istituzione dell'Ufficio Tecnico del Commissariato di Governo. Quest'organo tecnico opera in maniera indipendente dagli uffici comunali ordinari e dagli assessorati, e la sua gestione nella prima fase del PSER, dal 1981 al 1983, è affidata all'urbanista Vezio De Lucia. Incorpora all'interno dell'apparato pubblico una comunità di professionisti napoletani: Elena Camerlingo, Maria Franca de Forgellinis, [2] Roberto Giannì, Mario Moraca, Laura Travaglini, Gianfranco Ferulano, Mike Kujawski, Giuseppe Pulli e Giovanni Dispoto, architetti, con Rosanna Costigliola, sociologa. Allora tutti neolaureati, la loro formazione personale si relaziona fortemente sia al clima studentesco post-Sessantotto sia all'impegno in collettivi studenteschi e comitati di quartiere, diventando, nel loro sviluppo professionale, la base di un deciso impegno politico all'interno delle istituzioni pubbliche [Corona 2007].
Ed è nel 1975 che il gruppo inizia a collaborare attivamente con gli uffici comunali quando Valenzi, allora neosindaco, decide di predisporre una commissione tecnica esterna per la redazione del Piano quadro delle attrezzature finalizzato a stimare il fabbisogno di spazi pubblici in ogni quartiere della città. Ognuno di loro mantiene un ruolo in primo piano nel passaggio al PSER con l'incarico di coordinare le opere previste in uno o due dei 14 comparti di intervento individuati, dalla progettazione fino alla fase di cantierizzazione.
Contemporaneamente, l'Ufficio Tecnico del Piano si avvale della collaborazione di un secondo gruppo di noti progettisti italiani, questa volta esterni all'apparato pubblico, formato da venti consulenti tecnici chiamati a seguire orizzontalmente specifici aspetti degli interventi da realizzare, come il recupero edilizio, la progettazione dei parchi o la gestione dei consorzi. Tra questi: Leonardo Benevolo, Giovanni Cerami, Gianfranco Caniggia e Bernardo Secchi.
Alla scala del comparto, si delinea, così, una sorta di gerarchia professionale che tiene insieme un architetto, e un team di tecnici, per l'Ufficio del PSER, un consulente esterno e un concessionario che nomina, a sua volta, un architetto per la progettazione delle opere e un *team* di professionisti a coprire diverse specializzazioni: progettazione impiantistica, progettazione strutturale, progetto del verde, e via dicendo.
Nel settembre del 1981, i consorzi comunicano al Commissariato le nomine dei progettisti responsabili, impegnandosi a presentare lo schema urbanistico di massima e il programma costruttivo di nuova edificazione entro un mese, così come previsto dalla convenzione.
L'unico progetto preliminare a essere bocciato è quello del comparto n. 10, che si estende nel centro della periferia orientale tra le aree di Barra, Pazzigno e San Giovanni

[2] Parte di questa vicenda è raccontata in un'intervista dell'autrice all'architetto Maria Franca De Forgellinis, parte dell'Ufficio Tecnico del Commissariato a cui si fa riferimento nel testo, avvenuta a Napoli il 4 gennaio del 2022.

a Teduccio, alla cui direzione, nel gennaio 1982, subentra Pietro Barucci per nomina diretta del Commissariato[3].

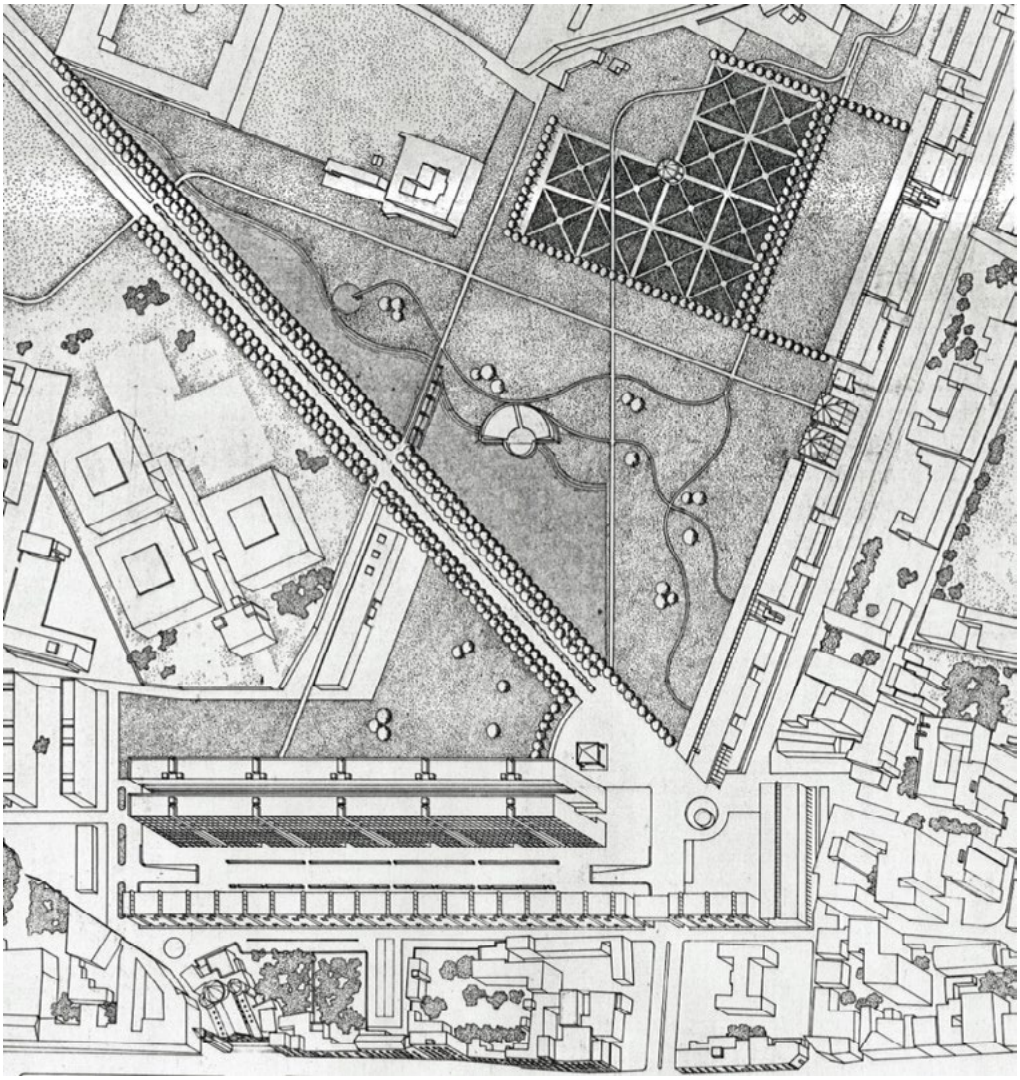
La partecipazione di Pietro Barucci

> «Il primo [interrogativo] è specifico del mio ruolo di architetto, con risvolti esistenziali, e si può così riassumere:
> - il progetto è riuscito e mi ha anche gratificato; ma sono sicuro che sia il prodotto della parte migliore di me?
> - perché ho accettato il ruolo demiurgico, ho anteposto i miei obblighi professionali all'approfondimento ideologico?
> - in fondo, non ho peccato anch'io di civetteria rifugiandomi nell'esercizio compiaciuto del mestiere e tentando il guizzo di abilità?» [Barucci 1984: 288]

Pietro Barucci (Roma, 1922), figura solo in parte approfondita dalla storiografia, è tra i progettisti più attivi nei piani di edilizia pubblica in Italia nel secondo Novecento, in prima fila fin dalla grande mobilitazione degli architetti innescata con la direzione di Arnaldo Foschini del piano Ina-casa [Nicoloso 2001]. A cavallo degli anni Cinquanta, è parte di quel nucleo di allora giovani architetti identificati come "la scuola romana" – insieme a Ludovico Quaroni, Mario Ridolfi, Carlo Aymonino, Piero Maria Lugli, Mario Fiorentino, Maurizio Lanza, Michele Valori, Sergio Lenci, Carlo Melograni, Carlo Chiarini e Federico Gorio – che sono coinvolti in entrambi i settenni dell'Ina-Casa prima, e dall'Istituto per lo Sviluppo Edilizia Sociale (ISES) poi.
Barucci svolge una lunga e prolifica carriera che s'intreccia le diverse "tappe" del dibattito italiano sul progetto di edilizia pubblica, dall'unità di vicinato dei primi quartieri del dopoguerra fino alla scala urbana degli insediamenti 167. Firma alcuni tra i più importanti quartieri pubblici in tutta Italia, ma soprattutto a Roma, tra cui il Quartiere Tuscolano (1950), il quartiere 167 a Spinaceto (1966), il Tiburtino Sud (1971) e il Laurentino 38 (1973), il quartiere 167 Quartaccio (1984).
Quando è chiamato a partecipare al PSER, la sua nomina è sostenuta da Giuseppe Campos Venuti, tra i consulenti esterni, e dal Partito Comunista che, fortemente supportato dall'area est di Napoli, trova probabilmente in Barucci una figura non esplicitamente vicina al partito, in quanto mai iscritto, ma autodefinitesi suo "simpatizzante" [Barucci 2018]. Si decide di non modificare gli incarichi già promossi dal Consorzio, confermando il *team* già assegnato allo specifico comparto, con la sola aggiunta di un secondo architetto della scena professionale romana, Vittorio De Feo, sebbene di origine e formazione napoletana.

[3] La partecipazione di Pietro Barucci al PSER è ricostruita dall'autrice mettendo in relazione gli articoli pubblicati da Barucci e il suo archivio professionale, e approfondita con un'intervista avvenuta presso lo studio di Barucci a Roma il 22 gennaio 2021.

Per il comparto n. 10 (Fig. 2), il concessionario è un consorzio che raggruppa sei imprese da tutta Italia sotto il nome di "Napoli 10", di cui le maggiori sono CA.SA. con sede a Cagliari e Costruzioni Maltauro di Vicenza [Notiziario PSER 1989]. Mentre è proprio Campos Venuti a svolgere il ruolo di consulente esterno per gli interventi previsti e l'architetto Maria Franca De Forgellinis è, infine, la controparte dell'Ufficio Tecnico.
Gli interventi previsti per il comparto sono tra i più impegnativi dell'intero programma, e alternano il recupero dei nuclei storici di Casali di Barra, Pazzigno e Villa alla progettazione di vaste infrastrutture collettive e di nuovi quartieri residenziali, per accogliere



2: Vista assonometrica parziale del comparto n. 10: a sud sono visibili il progetto ex novo di un edificio in linea a 4 piani e di due corpi paralleli a 9 piani, nell'area di San Giovanni a Teduccio, a nord il parco comunale connette il tessuto urbano antico ai nuovi quartieri residenziali. Fonte: Archivio Digitale Pietro Barucci, vol. V, p. 19.

6930 nuovi abitanti. Sono localizzati in tre macroaree, non confinanti, che coprono un'estensione territoriale complessiva di quasi 430.000mq nella fascia più urbanizzata della città, a ridosso del mare a sud e la 167 di Ponticelli sul lato opposto.
Per il trasferimento dei residenti dalle antiche masserie dei casali, il primo intervento ad essere ultimato etichetterà negativamente il contributo di Barucci alla città di Napoli: il quartiere residenziale ad alta densità noto come "Taverna del Ferro", perché realizzato in un'area precedentemente costellata di piccole attività manifatturiere. La soluzione tipologica realizzata rievoca – sostiene Barucci – il progetto settecentesco del Palazzo dei Granili di Ferdinando Fuga. Si riallaccia a quel ricco filone di ricerca, contestato già negli anni Sessanta, che mirava a conferire al progetto residenziale un'impronta urbana, riallacciandosi all'interpretazione internazionale dell'*urban design*, pienamente espressa, ad esempio, nel progetto del Corviale di Mario Fiorentino del 1975. E s'inserisce nell'*iter* professionale del suo progettista coniuga la sperimentazione tipologica a quella del sistema costruttivo. Mette a frutto una delle sue esperienze pregresse sull'impiego di sistemi prefabbricati, esperienza intrapresa nel 1961 con la fondazione di una società specializzata la TECNOSIDER [Barucci 2018], e risolve l'intero progetto con una struttura portante in acciaio, in cui assemblare in fase di cantiere i moduli residenziali e le partizioni prefabbricate. Due grandi volumi residenziali di si sviluppano specchiati in pianta e definiti in alzato con un fronte continuo di nove piani e i due fronti laterali lasciati ciechi. Sono intervallati da una stretta strada pedonale interna, servita da un pianterreno ipotizzato a uso commerciale, come una sorta di rielaborazione del vicolo napoletano [Barucci 1993]. È il sistema di collegamento verticale a spezzare in parte la compattezza edilizia, organizzando sei blocchi modulari, con due di dimensioni minori alle estremità. Ad ogni piano, lunghi ballatoi distribuiscono una serie di alloggi modulari, diversificati per tipologia su ogni livello.
Parallelamente a questo quartiere, Barucci realizza un terzo blocco residenziale a su del lotto, preceduto da uno spazio lineare uso pubblico, "attrezzato" con pergole e panchine. Anch'esso in linea, si sviluppa con una struttura reticolare prefabbricata, totalmente in acciaio, a ottenere una fitta serie di blocchi di quattro livelli, spezzati a est da un volume a ponte che non intralcia il sistema viario esistente.
Una volta terminata la realizzazione dei progetti *ex-novo*, l'uso dei sistemi prefabbricati è utilizzato anche per l'edilizia residenziale di completamento dei vecchi Casali, da realizzare di pari passo al piano di recupero dei nuclei antichi [Barucci 1984: 288]. La scelta è fortemente sostenuta dal concessionario che, nel tentativo di velocizzare la fase di cantiere, stipula un contratto con l'azienda Zanussi di Pordenone per la produzione di 144 moduli residenziali, consegnati in ogni finitura per il montaggio *in situ*. Il progetto tipologico è in questo caso ottenuto guardando alla preesistente configurazione urbana delle cosiddette "corti lunghe", duplicando la struttura di corpi di fabbrica di piccole dimensione aggregati a formare una corte interna comune.
Il piano di recupero di Barra impegna i progettisti e il consorzio per molti anni, con Barucci che nel 1993 che rinuncia all'incarico, chiudendo quasi del tutto la sua carriera professionale.



3: Una fotografia aerea del cantiere mostra la fase di montaggio dei moduli prefabbricati, 1975 circa (datazione incerta).Fonte: Napoli. Comune di Napoli. Centro Documentazione UrbaNA presso il Servizio di pianificazione urbanistica generale e beni comuni. Archivio Fotografico, F. 17.



4: Una fotografia aerea del cantiere mostra la fase di realizzazione del parco pubblico che accoglie gli edifici pubblici, le scuole primarie, un giardino all'italiana con serra e lago artificiale, oggi in massima parte vandalizzati e inattivi. A destra, sono visibili i tre volumi residenziali, realizzati a ridosso del tessuto urbano preesistente, 1975 circa (datazione incerta). Fonte: Napoli. Comune di Napoli. Centro Documentazione UrbaNA presso il Servizio di pianificazione urbanistica generale e beni comuni. Archivio Fotografico, F. 17.

Conclusioni

Nel 1984, il passaggio politico all'interno della Pubblica Amministrazione ribalta completamente la direzione del PSER, a favore di interventi mirati all' infrastrutturazione dell'area napoletana. Cambiano non solo le metodologie e gli obiettivi, ma viene meno soprattutto l'organizzazione tecnica e professionale alla base del suo funzionamento, con la totalità delle figure coinvolte che cambia mansione o interrompe il suo incarico, tra cui lo stesso Valenzi. E come effetto della seconda fase del Programma, nel 1991 la commissione Scalfaro include anche la ricostruzione di Napoli nello scandalo della gestione del dopoterremoto in Irpinia, trascinandovi l'intera esperienza del PSER: «è il peggior torto che si può fare a quelli di largo Torretta i quali, non solo non hanno mai ceduto sul piano della trasparenza, ma salvo rare eccezioni hanno anche saputo contenere le strumentalizzazioni politiche delle quali sono stati oggetto nel corso di questi anni»[Barucci 1991: 14].
Percorrendo oggi i dodici comparti progettati nel dopoterremoto, può capitare di imbattersi in alcuni frammenti urbani o architettonici del tutto discordanti dall'ambiente circostante. Alle pendici del Vesuvio, ad esempio, la torre progettata da Riccardo Dalisi svetta sul grande parco pubblico di Ponticelli (comparto n. 9), mai gestito dalla Pubblica Amministrazione e finito in disuso quasi immediatamente. Così come gli agglomerati residenziali a corte progettati a Marianella (comparto n. 4) da Franco Purini e Laura Thermes restano separati da un recinto *post-modern* – ma in tufo giallo locale – dalla città suburbana, che è oggi oggetto di nuove lente riprogrammazioni e piani di recupero urbano. I grandi parchi urbani e le strutture pubbliche realizzate con il PSER sono ormai inattive o non più esistenti, lasciate fin da subito senza manutenzione. Nonostante isolati, però, gli interventi del PSER che oggi sono superstiti, risultano ancora capaci di essere studiati come il chiaro risultato di un governo della città intrapreso come una vicenda pubblica, in cui il progetto degli architetti trova una collocazione centrale rispetto alla portata della vicenda.

Bibliografia

105 domande a Pietro Barucci (2020), a cura di Ruggero Lenci, Napoli, Clean.

ALLUM, P. A. (1973). *Politics and society in post-war Naples*, Cambridge, Cambridge University Press (trad. it. (1975). *Potere e società a Napoli nel dopoguerra*, Torino, Einaudi).

BARUCCI, P. (1980). *Normativa e procedure di affidamento nell'edilizia pubblica*, in «Casabella», n. 459, pp. 52-53.

BARUCCI, P. (1981). *Progettazione urbana e progettazione architettonica*, in «Edilizia Popolare», n. 161, p. 79.

BARUCCI, P. (1984). *Progettare la riqualificazione: cronaca di un'esperienza,* in *Recupero e Riqualificazione urbana nel Programma Straordinario per Napoli,* Volumi CRESME, n. 19 (ora nel catalogo dell'Archivio Digitale Pietro Barucci, vol. V, pp. 287-288).

BARUCCI, P. (1991). *Progettare nel PSER. Le mie riflessioni*, in «ArQ», n. 7, pp. 13-20.

BARUCCI, P. (1993). *Ambito di riqualificazione di Taverna del ferro, Napoli*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 456, pp. 678-693.

BARUCCI, P. (2001). *Una riflessione di fine millennio. Il lascito dell'esperienza del moderno tra utopie e dissapori*, in «Edilizia Popolare», n. 271, pp. 44-59.

BARUCCI, P. (2004). *Attraverso la propria esperienza*, in «Rassegna di Architettura e Urbanistica», n. 112, pp. 19-27.

Pietro Barucci Architetto (2009), a cura di Ruggero Lenci, Milano, Electa.

BARUCCI, P. (2012). *Scritti di architettura: 1987-2012*. Napoli, Clean.

BARUCCI, P. (2014). *Quel fatale decennio: 1940-1950*. Roma, Aracne.

BARUCCI, P. (2018), *I fortunati decenni: 1950-2000*. Gangemi, Roma, 2018.

BELLI, A. (1986). *Il labirinto e l'eresia. La politica urbanistica a Napoli tra emergenza e ingovernabilità*. Milano, Franco Angeli.

BLOCK, M., POTA, G., BIANCO, A. (2022). *Lotto "O" a Ponticelli. Intenti, esiti e prospettive future,* in *Storie di quartieri pubblici. Progetti e sperimentazioni per valorizzare l'abitare,* a cura di Anna Delera, Elisabetta Ginelli, Milano, Mimesis, pp. 165-174.

BONUOMO, M. (1981). *Napoli: ricostruire la città*, in «Domus», n. 631, p. 30.

BRANDOLINI, S. (1987). *Costantino Dardi. Isolati residenziali a Napoli,* in «Casabella», n. 538, pp. 53-63.

CASTIGLIANO, M. (2021), *La città pubblica: PSER di Ponticelli. 1981-1986*, in *La ricostruzione della periferia,* a cura di Anna Attademo, Eduardo Bassolino, Camillo Orfeo, Luigi Veronese, Clean, Napoli, pp. 97-100.

CORONA, G. (2007). *I ragazzi del piano: Napoli e le ragioni dell'ambientalismo urbano*, Roma, Donzelli Editore.

D'INNOCENZO, A. (1988), *Progettare il recupero*, in «Controspazio», n. 3, p. 26.

D'AURIA, A. (1991), "*Periferie*": *lontano da dove*, in «ArQ», n. 6, pp. 4-7.

DAL PIAZ, A. (1985), *Napoli, 1945-1995. Quarant'anni di urbanistica*. Milano, Franco Angeli.

Dal terremoto al futuro: la ricostruzione a Napoli. Il titolo VII della legge 219/1981 (1991), a cura di Ermanno Corsi, Carlo Franco, Napoli, Electa.

DE LUCIA, V. (1998). *Napoli, promemoria: storia e futuro di un progetto per la città,* Roma, Donzelli Editore.

DE LUCIA, V. (2006). *Se questa è una città*, Roma, Donzelli Editore.

DE PIERI, Filippo (2021). *Tra simili. Storie incrociate di quartieri italiani del secondo dopoguerra*, Macerata, Quodlibet.

DE SETA, C. (1984). *I Casali di Napoli*, Bari, Laterza.

DE SETA, S., BARUCCI, P., DE LUCIA, V., DE LUCA, G., VALENZI, M. (1983). *Napoli 1983*, in «Spazio e società», n. 23, pp. 64-71.

DEL MONACO, A. I, (2018). *Architetti. Vite Parallele: Colin Lucas - Pietro Barucci*. Roma, Edizioni Nuova Cultura.

GIORDANO, P. (1988). *Franco Purini, Laura Thermes. Isolato residenziale a Napoli-Marianella*, in «Domus», n. 693, pp. 29- 41.

GEREMICCA, A. (1977). *Dentro la città. Napoli angoscia e speranza.* Napoli, Guida Editore.

I Premi Nazionali In/Arch 1991/1992 (1992), in «L'architettura. Cronache e storia», n. 446, p. 638.

Il programma straordinario di edilizia residenziale a Napoli (1981-91) (1991-1992), numeri monografici di «ArQ», nn. 6 - 7.

Il recupero urbano, Notiziario PSER (1989), n. 13, Napoli, Comune di Napoli [Biblioteca Archivio UrbaNa].

Il caso Napoli (1984), a cura di Giancarlo Cosenza, in «Casabella», n. 487-488, pp. 30-45.

Il terremoto del 23 novembre 1980 (2021), a cura di Gabriella Gribaudi, Francesco Mastroberti, Francesco Senatore, Napoli, Editoriale Scientifica.

L'urbanistica a Napoli dal dopoguerra a oggi: note e documenti, numero monografico a cura di Vezio De Lucia e Antonio Iannello, «Urbanistica», n. 65, luglio 1976.

Napoli 1981-1986. Una città in trasformazione (1987), a cura del Commissario Straordinario del Governo, Salerno, Arti grafiche Boccia [Biblioteca Archivio UrbaNa].

Napoli Terremoto (1982), numero monografico di «Edilizia popolare», n. 166.

NICOLOSO, P. (2001). *Gli architetti: il rilancio di una professione*, in *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, a cura di Paola Di Biagi, Roma, Donzelli Editore, pp. 77-98.

PAGANO, L. (2001). *Periferie di Napoli. La geografia, il quartiere, l'edilizia pubblica*, Milano, Electa.

Partiti, amministratori e tecnici nella costruzione della politica urbanistica in Italia (1984), a cura di Bernardo Secchi, Milano, Franco Angeli.

RAMONDINO, F. (1977). *Napoli: i Disoccupati Organizzati. I protagonisti raccontano,* Feltrinelli, Milano.

Recupero e riqualificazione urbana nel Programma straordinario per Napoli (1984), a cura di Filippo Ciccone, Milano, Giuffrè-Cresme.

Sostituzione edilizia a Marianella-Napoli 1982-88 (1991), in «Phalaris», n. 12, p. 29.

SILVA, G., TOZZI, L. (2022). *Napoli. Contro il panorama* (2022), Milano, Nottetempo.

Terremoto: un'esperienza, un esempio (1981), a cura di Giuliano De Risi, Roma, Cassa del Mezzogiorno.

TRAVAGLINI, L. (1992). *Le attrezzature pubbliche: dal Piano delle Periferie al Programma Straordinario,* in «Arq», n. 6, cit., pp. 94-99.

UFFICIO TECNICO DEL PSER (1992). *Il Recupero urbano*, in Ivi, pp. 80-90.

VITELLO, I. (2021). *Il territorio dell'oblio. La ricostruzione post-terremoto nell'area metropolitana di Napoli* in *Il terremoto del 23 novembre 1980, op. cit.,* pp. 123-163.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Archivio Digitale Pietro Barucci, vol. V.

Roma. Archivio Centrale dello Stato. Fondo Pietro Barucci. B. 226, *Napoli - N10.*

Roma. Archivio Centrale dello Stato. Fondo Pietro Barucci. B. 277, f. 16, *Napoli - Interventi a Barra.*

Roma. Archivio Centrale dello Stato. Fondo Pietro Barucci. B. 279, f. 19, *AR3 - Taverna del Ferro.*

Fonte: Napoli. Comune di Napoli. Centro Documentazione UrbaNA presso il Servizio di pianificazione urbanistica generale e beni comuni. Archivio Fotografico, F. 15, 16, 17, 18.

Sitografia

https://www.comune.napoli.it/[luglio 2022].

http://www.pietrobarucci.it [luglio 2022].